



Palazzo Chigi cambia ministro per la cerimonia. Bolognesi: mi dispiace. Prc esulta: merito nostro

# Due agosto, il governo blocca Alfano

*Rotondi al posto del Guardasigilli. «Rispetto per le vittime, evitiamo polemiche»*

A rappresentare il governo domani, in occasione del 28° anniversario della strage di Bologna, non ci sarà più il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Al suo posto verrà il ministro Gianfranco Rotondi. Lo ha deciso la presidenza del Consiglio per evitare polemiche che avrebbero finito «per mancare di rispetto alle vittime».

A PAGINA 2 Romanini

## 2 agosto, Letta chiama Cofferati: «Non manderemo più Alfano»

*Rotondi sul palco. La rinuncia? «Per evitare le polemiche»*

### I ministri

#### **Damiano (2007)**

L'anno scorso pochi fischi, stoppati dalla piazza, contro l'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano

#### **Santagata (2006)**

Contestazione nel 2006 contro il ministro per l'Attuazione del programma di governo Giulio Santagata

#### **Tremonti (2005)**

Nel 2005 a essere fischiato fu l'allora ministro dell'Economia del governo Berlusconi Giulio Tremonti

#### **Lunardi (2004)**

Subì la contestazione il ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi Pietro Lunardi

#### **Pisanu (2003)**

Cinque anni fa i fischi colpirono l'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu

**Pdl:** «Il ministro non è stato difeso». **Pd:** «Se l'assenza

fosse dovuta a ragioni di carattere politico saremmo di fronte a una scelta estremamente grave»

Colpo di scena alla vigilia del 2 agosto. A rappresentare il governo sul palco di piazza Medaglie d'oro domani, in occasione del 28° anniversario della strage di Bologna, non ci sarà più il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Al suo posto verrà il ministro per l'attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi. Non solo, ma nella tarda serata, è arrivata una nota ufficiale di Palazzo Chigi nella quale si scrive che «è stata la Presidenza del Consiglio a designare il ministro dell'Attuazione del Programma Gianfranco Rotondi a rappresentare il governo alla commemorazione del 2 agosto». E nella quale si aggiunge che «il governo ha chiesto al ministro Alfano il sacrificio di rinunciare per tagliare alla radice le polemiche che si erano già avviate e che avrebbero finito per mancare di rispetto alle vittime». Detta ancora più chiaramente: il premier Silvio Berlusconi ha

chiesto un passo indietro ad Alfano.

L'annuncio ufficiale della sostituzione del ministro è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri attraverso una nota di Palazzo Chigi, ma già in mattinata il governo aveva informato il Comune di Bologna. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ha chiamato personalmente il sindaco Sergio Cofferati informandolo della decisione dell'esecutivo Berlusconi. Nella telefonata non erano però state chiarite le ragioni della decisione e Cofferati si è limitato a prendere atto della scelta, senza rilasciare commenti.

Era comunque difficile, anche prima del comunicato di Palazzo Chigi che ha spiegato le ragioni della sostituzione di Alfano, non pensare ad una decisione politica. Semplicemente considerando quello che era successo nei giorni precedenti. Prima gli attacchi di Rifondazione comunista nei confronti del ministro e poi l'offensiva di alcuni parlamentari del Pdl che hanno scritto al ministro attaccando



la Procura e riproponendo le tesi che mettono in dubbio la sentenza sulla strage. La piazza di Bologna rischiava insomma di essere troppo calda per Alfano.

Era stato buon profeta il presidente dell'associazione famigliari delle vittime del 2 agosto, Paolo Bolognesi: «È un vero peccato. Mi dispiacerebbe solamente che questo fosse dovuto alle polemiche che si annunciavano e alle possibili contestazioni». E il segretario del Pd di Bologna, Andrea De Maria aveva aggiunto: «Il ministro della Giustizia è oggettivamente più importante di quello dell'at-

tuazione del Programma, ma l'importante è che ci sia un ministro a rappresentare il governo nel giorno della commemorazione. Tuttavia, se l'assenza di Alfano fosse dovuta a ragioni di carattere politico saremmo di fronte ad una scelta estremamente grave e negativa».

A criticare la scelta del governo di mandare a Bologna il ministro Alfano era stata soprattutto Rifondazione comunista. Una volta appreso del cambio di programma, il segretario del Prc, Tiziano Loreti è andato all'incasso: «Evidentemente la nostra presa di posizione ha fatto riflettere.

Noi comunque andremo in piazza e quando parlerà il ministro abbandoneremo la piazza, senza fischiare».

Ma anche ieri c'è stato spazio per le polemiche. Dopo l'annuncio del governo è intervenuto il capogruppo di Forza Italia, in Comune, Daniele Carella: «A fronte dell'attacco inverecondo e inaccettabile di Prc e compagni vari ad Alfano, è mancata, e questo colpisce in modo imbarazzante, una presa di posizione forte delle istituzioni locali e del presidente dell'associazione dei parenti delle vittime». E il parlamentare di Forza Italia, Fabio Garagnani, ha rincara-

to la dose accusando la sinistra di essere priva di senso della democrazia e accusando gli enti locali «di essere stati incapaci di gestire la cerimonia». Agli azzurri ha replicato ancora il leader dei democratici, Andrea De Maria: «È francamente inaccettabile. Proprio perché ho detto fin dall'inizio che la presenza del ministro Alfano sarebbe stato un fatto molto positivo, trovo queste dichiarazioni un tentativo grave e sbagliato di fare polemica e di creare tensioni a due giorni dalla manifestazione».

**Olvio Romanini**